



Culture e Studi del Sociale

CuSSoc

ISSN: 2531-3975

**CALL FOR PAPERS - Vol. 4(1), 2019 (Versione italiana)**

<http://www.cussoc.unisa.it> | ISSN 2531-3975

## ***IL RUOLO DELLE SCIENZE SOCIALI***

editor *Emiliana Mangone*

La sociologia, e le scienze umane e sociali sono uno strumento di conoscenza delle interconnessioni del sociale e della socialità perché non analizzano tanto degli aspetti specifici della società in quanto tali ma le interazioni, i legami e i reciproci condizionamenti. A proposito della sociologia, “La domanda centrale della teoria sociologica può allora essere riformulata così: come è possibile che i significati soggettivi diventino fattualità oggettive? Oppure, in termini appropriate alle posizioni teoretiche già ricordate, com’è possibile che l’attività umana (*Handeln*) produca un mondo di cose (*choses*)? In altre parole, per arrivare a un’adeguata comprensione della “realtà *sui generis*” della società è necessaria un’indagine sul modo in cui questa realtà viene costruita. Questa indagine, a parer nostro, è il compito della sociologia della conoscenza” (Berger, Luckmann, 1966, trad. it. 1969: 37). Precedentemente Sorokin aveva sottolineato chiaramente queste caratteristiche, infatti per il sociologo russo-americano “la sociologia descrive solo le forme generiche e le fasi di sviluppo più comuni, senza tuttavia pretendere di formulare ‘leggi di sviluppo’ e ‘tendenze storiche’” (Sorokin, n.d., cap. I, pp. 4-5). E come ha sostenuto Bourdieu nel suo discorso di ricevimento della Medaglia d’Oro del CNRS, il compito delle scienze umane e sociali è quello dello “scardinamento critico delle manipolazioni e delle manovre che si esercitano su cittadini e consumatori fondandole su usi perversi della scienza” (Bourdieu, 2013, p. 145) andando oltre le questioni poste dal senso comune o dai media che si configurano spesso come indotte e non reali.

Le società si caratterizzano in questo momento storico per le profonde trasformazioni dovute sia ai nuovi conflitti socio-politici sia ai processi di *mobilità* delle popolazioni che pongono una sfida alla democrazia che le istituzioni e i sistemi sociali devono rilevare e affrontare per rinnovare le regole della vita in comune. In questa cornice, il ruolo del ricercatore (sociologo, psicologo, antropologo, o di qualunque altro studioso di scienze umane e sociali) è quello di analizzare i fenomeni socio-culturali. Il fine non è solo la loro spiegazione, ma anche la loro comprensione per accompagnarne la trasformazione a favore di uno sviluppo dell’umanità in senso solidaristico.

Il lavoro dei ricercatori e i conseguenti saperi prodotti si debbano configurare, come anche sostenuto in maniera critica da Bourdieu oltre venti anni fa, in una duplice modalità: da una parte, consentono un “accompagnamento istituzionale” (servizio pubblico) che non significa rispondere a tutti i bisogni della società, ma significa formulare risposte scientifiche a problemi reali non con la “soluzione”, ma proponendo possibili percorsi per il miglioramento del bisogno in questione; dall’altra parte, consentono lo sviluppo di un “cittadino critico e attivo” molto vicino all’idealtipo del “cittadino ben informato” di Schütz (1946) che rivisitato in funzione della società attuale (Mangone, 2014), sembra auspicare l’affermazione di una cittadinanza moderna che non si configura più solo come diritto, ma anche come dovere e per la quale diviene prioritaria la costituzione di una conoscenza socialmente approvata fondata sul principio di responsabilità (Jonas, 1984) che si palesa attraverso la riflessività sociale (Donati, 2011), dimensione della riflessività della persona che non è né soggettiva, né strutturale ma correlata all’ordine di realtà della relazione sociale.

È auspicabile, dunque, che il sapere delle scienze umane e in primo luogo della sociologia - pur non rinnegando l'autonomia delle singole discipline ma abbandonando l'eccesso di auto-rerenzialità che fa assolvere tutto il sapere sociologico entro i propri quadri di riferimento e paradigmi - diventi sapere riflessivo che promuove la costruzione dei collegamenti negli ambienti di vita dei soggetti e tra i soggetti, superando la "fisica sociale" di comitiana memoria per porre le basi (teoriche/empiriche) per interventi che possano comportare trasformazioni positive sia a livello individuale sia a livello sociale da tradursi a loro volta in "saper vivere".

A questo punto non si può più parlare della contrapposizione teoria-operatività. Si deve parlare di un continuum di interdipendenze che va dalla teoria all'operatività. Diventa indispensabile l'acquisizione di una conoscenza che deve "sporcarsi le mani" per leggere i fenomeni individuali e/o sociali, al fine di tradurre le premesse teoriche in atti concreti. In questa logica la sociologia (in particolare) e le altre scienze della società e dell'umanità (in generale) devono assumere un ruolo fondamentale nell'istituzione (prima) e nel mantenimento (poi) dell'integrazione di questi aspetti.

In questa prospettiva la *call* si pone come obiettivo quello di provare a dare una risposta o almeno ad aprire la riflessione su una questione fondamentale: in che modo le scienze sociali (in primis la sociologia) e i ricercatori possono mobilitare le conoscenze, le abilità, i valori e gli atteggiamenti per agire in modo creativo, collaborativo ed etico verso un modello di sviluppo sociale, culturale ed economico più equo e sostenibile?

### Tipologie di contributi e scadenze

Il numero ospiterà testi anche interdisciplinari, in lingua italiana o in inglese, in grado di apportare un contributo originale al dibattito scientifico e sociale a partire dalla combinazione di indagini empiriche e riflessioni teoriche, senza specifiche preferenze per approcci teorici e metodologie di ricerca. La direzione e la redazione si riservano anche la possibilità di pubblicare contributi pervenuti in altre lingue comunitarie differenti dall'italiano e dall'inglese.

I testi possono avere una diversa tipologia di contributi in accordo alla struttura generale della rivista.

La sezione **Saggi** (da 35.000 a 60.000 battute, note, riferimenti bibliografici e spazi inclusi) ospita contributi originali, nonché indagini di campo privilegiando contributi che presentano implicazioni di carattere sia teorico sia empirico sui temi che ruotano intorno alle problematiche poste dalla Call for Papers.

La sezione **Esperienze e confronti** (da 25.000 a 40.000 battute, note riferimenti bibliografici e spazi inclusi) ospita contributi inerenti i risultati di studi su singole esperienze (locali, nazionali e/o internazionali) o report che hanno come obiettivo la comparazione tra aree territoriali differenti, rispetto agli ambiti più o meno specifici della sociologia e delle altre scienze umane e sociali, dei fenomeni emergenti e delle indagini di campo. La sezione accoglie contributi che non necessariamente devono essere in linea con il tema monografico purché rispondano agli scopi e ai contenuti della rivista.

La sezione **Note e commenti** (da 9.000 a 25.000 battute, note riferimenti bibliografici e spazi inclusi) ospita contributi che presentano esperienze, progetti e riflessioni critiche riguardanti interventi, misure e politiche sociali, a diversa scala territoriale e/o in specifici ambiti d'intervento sociale, nonché commenti e riflessioni su pubblicazioni, italiani e/o internazionali, riguardati sia le politiche sociali e sia le scienze sociali in generale. Inoltre, in questa sezione possono trovare spazio di pubblicazione brevi testi storici e/o inediti in Italia, di autori sia classici sia contemporanei scelti dal Comitato Scientifico della rivista o proposti da altri.

Le sezioni, fatta esclusione per la sezione Saggi, hanno una call sempre aperta. Non necessariamente i contributi devono essere in linea con il tema monografico purché rispondano agli scopi e ai contenuti della rivista. I paper, **in lingua italiana o in inglese**, dovranno essere inviati all'indirizzo e-mail: **rivistacus-soc@unisa.it** con l'indicazione della sezione scelta entro il **31 Gennaio 2019**.

Gli autori dovranno inviare due versioni del testo in file distinti: 1) il testo completo e contenente tutte le informazioni (denominata "Articolo completo"); 2) il testo (denominata "Articolo anonimo") senza le informazioni identificative dell'autore/i, per garantire l'anonimato durante la procedura di *double-blind peer reviewing*.

I testi dovranno essere aderenti alle norme redazionali che insieme alle modalità per rendere anonimo il paper sono disponibili alla pagina web: <http://www.cussoc.unisa.it/normeredazionali autori>

Call for papers: **Settembre 2018**

Scadenza per l'invio del testo completo: **31 Gennaio 2019**

Decisione dei revisori: **31 marzo 2019**

Invio paper revisionati: **30 Aprile 2019**

Decisione finale: **30 maggio 2019**

Pubblicazione: **Giugno 2019**



Culture e Studi del Sociale

CuSSoc

ISSN: 2531-3975

**CALL FOR PAPERS - Vol. 4(1), 2019 (English Version)**

<http://www.cussoc.unisa.it> | ISSN 2531-3975

## ***THE ROLE OF SOCIAL SCIENCES***

editor *Emiliana Mangone*

Sociology and the human and social sciences are an instrument to better our knowledge of social interconnections because rather than analyzing the specific aspects of society as such, they focus on interactions, bonds and reciprocal conditionings. On the subject of sociology, “The central question for sociological theory can then be put as follows: How is it possible that subjective meanings become objective facticities? Or, in terms appropriate to the aforementioned theoretical positions: How is it possible that human activity (*Handeln*) should produce a world of things (*choses*)? In other words, an adequate understanding of the 'reality sui generis' of society requires an inquiry into the manner in which this reality is constructed. This inquiry, we maintain, is the task of the sociology of knowledge” (Berger and Luckmann, 1966, p. 30). Sorokin had already clearly emphasized these characteristics; indeed, according to the Russian-American sociologist “sociology describes only the most common generic forms and stages of development, without, however, pretending to formulate ‘laws of development’ and ‘historical tendencies’” (Sorokin, n.d., chap. I, pp. 4-5). As Bourdieu had said in his acceptance speech for the CNRS Gold Medal, the task of sociology is “the critical unhinging of the manoeuvring and manipulation of citizens and of consumers that rely on perverse usages of science” (Bourdieu, 2013, p. 12) going beyond the questions posed by common sense or by the media as they are often induced.

At this historical juncture, societies are characterized by major transformations due to new socio-political conflicts and the populations' *mobility* processes, both of which pose a challenge to democracy that institutions and social systems must detect and manage in order to renew the rules of community life. Within this framework, the role of the researcher (sociologist, psychologist, anthropologist, or any other scholar of human and social sciences) is to analyse socio-cultural phenomena. The aim is not their explanation, but their understanding, so as to promote their transformation towards a development of humanity in a solidaristic sense.

The work of researchers and the resulting knowledge produced are to be intended, as Bourdieu stated over twenty years ago, in a dual manner: on the one hand, they allow for an “institutional support” (public service) that does not mean meeting all the needs of society, but giving scientific answers to actual problems. Not a “solution”, but suggests possible routes for the improvement of the need concerned. On the other hand, they allow the development of a “critical and active citizen” very close to the ideal type of Schütz's “well-informed citizen” (Schütz, 1946) which, revised according to the present society (Mangone, 2014), appears to be advocating the establishment of a modern citizenship amounting not merely to rights but also to duties. For this newly forged citizenship, the establishment of a socially approved knowledge based on the principle of responsibility

(Jonas, 1984) becomes a priority, revealed through social reflexivity (Donati, 2011), an aspect of individual reflexivity that is neither subjective nor structural but related to the reality of social relations.

It is therefore to be hoped that the knowledge amassed by human sciences and particularly by sociology – without denying the autonomy of the individual disciplines, and yet abandoning those excesses that limits all sociological knowledge within specific frames and paradigms – will become reflexive knowledge, promoting the construction of connections between individuals and in their environments, overcoming Comte's "social physics" to lay the foundations (theoretical/empirical) for interventions that can involve positive transformations at both the individual and the social level, to be translated in turn into "knowing how to live".

At this point we can no longer speak of a contrast between theory and practice. We *must* speak of a continuum of interdependencies that goes from theory to operativity, passing through research-action. The social sciences become the instrument for doing research. It becomes essential to acquire a knowledge that must "get its hands dirty" to read the individual and/or social phenomena, in order to translate the theoretical premises into concrete acts. Following this logic, sociology (in particular) and the other sciences of society and humanity (in general) must play a fundamental role in establishing (first) and maintaining (then) the integration of these aspects.

Following this perspective, the present call's aim is to try and answer – or at least to open the reflection on – a fundamental question: How can social sciences (primarily sociology) and researchers mobilize knowledge, skills, values and attitudes to act in a creative, collaborative and ethical way towards a more equitable and sustainable model of social, cultural and economic development?

### **Types of contributions and deadlines**

The issue will be comprised of texts in Italian or English – including interdisciplinary ones – providing an original contribution to the scientific and social debate, starting from the combination of empirical investigations and theoretical reflections, without specific preferences for theoretical approaches and research methodologies. The editor-in-chief and the editorial staff reserve the right to publish contributions received in other European languages than Italian and English.

The texts may have a different type of contribution, according to the general structure of the journal.

The *Essays* section (35,000 to 60,000 characters, including footnotes, references and spaces) includes original works and field-works, preferring those with both theoretical and empirical implications on the themes that revolve around the problems posed by the Call for Papers.

The *Experiences and Comparisons* section (25,000 to 40,000 characters, including footnotes, references and spaces) includes contributions concerning the results of case studies (local, national and/or international) or reports aiming to compare different territorial areas on more or less specific areas of sociology and other human and social sciences, emerging phenomena and field surveys. The section welcomes contributions not strictly in line with the monographic theme of the issue, as long as they follow the aims and contents of the journal.

The *Notes and Comments* section (9,000 to 25,000 characters, including footnotes, references and spaces) hosts contributions that present experiences, projects and critical reflections on interventions, measures and social policies, at different territorial scales and/or in specific areas of social intervention, as well as comments and reflections on publications, Italian and/or international, concerning both social policies and social sciences in general. Furthermore, this section welcomes for publication short historical and/or unpublished texts in Italy, by both classical and contemporary authors chosen by the Scientific Committee of the journal or proposed by third parties.

With the exception of the Essays section, the sections have an open call. Contributions do not necessarily have to be in line with the monographic theme of the issue, provided that they follow the aims and contents of the journal. Papers, in Italian or English, must be sent to: **rivistacus-soc@unisa.it** with clear indication of the section chosen by **31<sup>th</sup> January 2019**.

Authors must submit two versions of their article in two separate files: 1) the full text, containing all the information (called “Full Article”); 2) the text (called “Anonymous Article”) without any identifying information of the author(s), to ensure anonymity during the double-blind peer reviewing procedure.

All articles must follow the editorial rules which, together with the procedures for making the paper anonymous, are available at: <http://www.cussoc.unisa.it/en/guidelines>

Call for papers: **September 2018**  
Deadline for the Full Article: **31<sup>th</sup> January 2019**  
Reviewers’ decision: **31<sup>th</sup> March 2019**  
Submission of revised papers: **30<sup>th</sup> April 2019**  
Final decision: **30<sup>th</sup> May 2019**  
Publication: **June 2019**